



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Liceo Ginnasio Statale "Pilo Albertelli"

Via Daniele Manin, 72 - 00185 ROMA - Tel. 06121127520

IX Distretto - Cod. Mecc.RMPC17000D - C.F. 80209610585

e-mail: rmpc17000d@istruzione.it pec: rmpc17000d@pec.istruzione.it

sito web: piloalbertelli.it

Circolare n. 130
Roma, 22/12/2021

A tutta la comunità scolastica
Al sito web

Oggetto: Comunicato comitato degli occupanti

In allegato si riporta quanto in oggetto

Il Dirigente Scolastico
Prof. Antonio Volpe
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3 D.lgs n.39/93)

Il giorno 17 dicembre, dopo 4 notti di permanenza, abbiamo deciso di disoccupare la nostra scuola e sentiamo di doverci esprimere in merito alla nostra seconda occupazione.

Sin dal primo giorno abbiamo deciso di voler svolgere un momento vero, serio e coerente di lotta. Il Comitato degli Occupanti aveva già giudicato positivamente la prima occupazione del 12 ottobre: quella si prefiggeva di dare continuità alla lotta degli studenti del CineTV Rossellini, prima scuola occupata dell'anno, che proprio l'11 ottobre aveva disoccupato, e di far ripartire un ciclo di lotte degli studenti in città, e non solo. Siamo contenti che questo sia avvenuto, che l'occupazione dell'Albertelli sia stata una delle prime scintille che ha fatto partire le oltre 60 occupazioni registrate nelle ultime settimane in città. In due mesi di occupazioni, picchetti, scioperi, cortei, mobilitazioni, abbiamo però rilevato una sostanziale assenza delle Istituzioni e del Governo, colpevolmente sordi nei confronti della richiesta di ascolto proveniente dagli studenti. Abbiamo perciò voluto mandare un segnale forte e rioccupare il nostro istituto, fino a quando non ci fossero stati garantiti 3 incontri con Città Metropolitana (per la questione dell'edilizia scolastica), Prefettura (per la questione degli scaglionamenti) e MIUR (per la questione della gestione dei fondi in arrivo per la scuola), richiesti sin dall'assemblea straordinaria della mattina. E' così che il 13 dicembre, a seguito dell'assemblea straordinaria e di una lunga permanenza in cortile fino alle 18 di pomeriggio, abbiamo deciso di rioccupare.

Ci siamo assunti la responsabilità collettiva di fare questo gesto, consci delle possibili conseguenze penali, dopo esserci visti negati la possibilità di svolgere un'assemblea autorizzata o un comitato studentesco in cortile, con 7 agenti in borghese nel cortile a intimidirci e dividerci, con svariate sanzioni disciplinari (note e minacce di sospensione) arrivate agli studenti presenti, con il professor Gianoglio delegato dal preside a denunciare tutti i presenti non appena la scuola fosse stata dichiarata occupata. Nonostante il pesante clima repressivo e di intimidazione abbiamo occupato in quanto convinti del gesto politico che facevamo, dichiarando – come facevamo sin dall'assemblea straordinaria della mattina - che ce ne saremmo andati seduti stante se avessimo avuto la garanzia dei 3 incontri richiesti. È stata in particolare la negazione di ascolto e di mediazione rispetto a questa richiesta per tutta la giornata che ci ha convinti a compiere quest'atto forte e dichiarare la scuola occupata alle 18 di pomeriggio, dopo 8 ore e mezza di assemblea permanente nella scuola.

I giorni a seguire non sono stati facili. Il rischio costante di sgombero, le ulteriori minacce di denuncia e l'assenza di una trattativa e un dialogo reale e fruttuoso con presidenza e Forze dell'Ordine hanno creato un clima di tensione attorno all'occupazione volto palesemente a danneggiarla e indebolirla. Coerenti con la nostra scelta iniziale però abbiamo dichiarato l'occupazione ad oltranza fino a quando non avessimo ottenuto i 3 famosi incontri: questi non ci sono stati garantiti, come non sono stati garantiti alle altre occupazioni che li chiedevano, ai ragazzi del Plauto saliti sul proprio tetto e a quelli del Russell che hanno fatto la stessa cosa e che la sera del 16 dicembre sono stati sgomberati. Nonostante la forte indisponibilità all'ascolto da parte delle istituzioni, con la nostra lotta siamo riusciti a ottenere un incontro con la Prefettura in data 17 dicembre, il giorno in cui abbiamo disoccupato la nostra scuola. A questo incontro – a cui ha partecipato Tommaso Marcon, rappresentante di istituto, in qualità di capodelegazione con altri 4 studenti di diversi istituti romani – abbiamo fatto 3 richieste:

- l'apertura di un tavolo di confronto con la Prefettura sul problema degli scaglionamenti
- l'apertura di un tavolo di confronto permanente con il MIUR sulla gestione dei fondi in arrivo con il PNRR per la scuola
- una circolare ministeriale che vieti sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti in lotta nelle scuole.

Sugli esiti di queste richieste sarà necessario mantenere alta l'attenzione; per un resoconto più approfondito dell'incontro rimandiamo a questo video report (<https://www.instagram.com/p/CXlv2r5IHGq/>). Dal canto nostro possiamo dirvi soddisfatti politicamente della nostra occupazione in quanto - nonostante le avversità - è riuscita a ottenere un incontro importante non solo per gli studenti dell'Albertelli o di Roma ma di tutta Italia, dimostrando che lottare paga, non è una perdita di tempo e serve a far sentire la voce di noi studenti.

Nonostante ciò, però, non possiamo e non vogliamo esimerci dall'esprimerci riguardo alla deprecabile condizione in cui è stata lasciata nostra scuola al momento della disoccupazione. Come Comitato degli Occupanti ci teniamo a chiarire che i danni non sono stati compiuti da noi né dal Servizio d'Ordine e ci dissociamo completamente da chiunque abbia danneggiato o sporcato il nostro istituto, assumendoci comunque la responsabilità di quanto accaduto nei giorni di occupazione. Gli atti di danneggiamento della scuola non significano solo un deterioramento per l'istituto ma anche per la vita quotidiana della comunità scolastica all'interno di esso; per di più, sono in contraddizione totale con il senso stesso dell'occupazione. Di questo siamo perfettamente e consapevoli e ci teniamo a dire che, pur non sapendo ancora a quanto ammonti la cifra complessiva dei danni, ci stiamo attivando già da oggi per raccogliere i soldi per ripagarli, per quanto possibile.

Il Servizio d'Ordine dell'occupazione ha inevitabilmente risentito del forte clima di tensione, repressione e assenza di dialogo di cui parlavamo prima, e non è stato in grado di gestire al meglio i suoi compiti ed evitare che si compissero danni. Questo clima ha sia influito sulla presenza degli studenti e dello stesso servizio d'ordine a scuola durante l'occupazione - diminuita, in quanto questi spaventati da eventuali ripercussioni - sia comportato una nuova serie di mansioni da svolgere per tutelarci dall'eventualità di uno sgombero, che ha levato forze alle altre funzioni "classiche" del servizio d'ordine (per classiche intendiamo quelle di un'occupazione in cui ci sia una trattativa fra studenti occupanti e presidenza/forze dell'ordine in cui viene stabilita la durata di permanenza, come avvenuto a ottobre, che annulla il rischio di uno sgombero). Questa non vuole essere né una giustificazione né tantomeno un piagnisteo: la responsabilità della gestione della scuola durante l'occupazione era nostra e sapevamo di andare incontro alla possibilità di un clima di repressione e scontro forti, come si è dimostrato. Pensiamo però che questa delucidazione possa essere utile nella comprensione di quanto avvenuto, affinché tutte le parti della comunità scolastica possano sviluppare una sana riflessione. Noi non siamo un gruppo di "facinorosi e malviventi" (come ci siamo sentiti dire), se così fosse la scuola sarebbe rimasta così tanto danneggiata anche all'occupazione di ottobre. Questo è falso e pretestuoso, è solo un modo per attaccare l'occupazione e gli studenti che l'hanno fatta. Noi siamo un gruppo di ragazzi e ragazze che si sono trovati in una situazione inedita e non facile da gestire, che si assumono la responsabilità di adoperarsi per risolvere i problemi che si sono verificati all'occupazione, affinché quanto accaduto sia formativo per loro e per il futuro delle lotte dell'Albertelli.

Il Comitato Occupanti